

L'esperienza dell'Opera nel Quartiere Corea a Livorno

28-Lezioni Bibliche

Sesto schema

ANCHE NEL TEMPO DELLO SFACELLO CAMMINA LA PROMESSA: SI SCORRONO GLI ORIZZONTI DI BETLEHEM, DELLA FAMIGLIA DEL SALVATORE

Premessa:

- Al libro dei Giudici, alla sua finale così catastrofica, fa seguito nella Bibbia un piccolissimo e dolcissimo libro: *il libro di Ruth*.
- Potrebbe quasi essere esso stesso un'appendice al libro dei Giudici ed alcuni commentatori, dagli antichi ai moderni, l'hanno considerato così. Del resto l'azione, l'ambiente si inseriscono in pieno nel tempo confuso ed eroico dei Giudici. Ma, tralasciando le questioni critiche, si può dire che questa *piccola storia esemplare*, appoggiata al libro dei Giudici ed inserita fra la richiesta di avere comunque un re (con cui si conclude quel libro drammatico) ed il racconto della realizzazione della monarchia (realizzazione, faticosa e sull'inizio contraddittoria, con cui si aprono i libri storici successivi, quelli chiamati di Samuele), dà modo sia di valutare certi aspetti umani e validi della vita popolare degli ebrei, sia di intruire già quale sarà la valorizzazione che Jahvè stesso darà alla monarchia.
- La storia di Ruth infatti esalta i *valori umani* che

non si smarriscono mai definitivamente, perché sono depositati nel cuore del popolo, nella massa. Inoltre la storia di Ruth inserita nella genealogia di David e svolta in Betlechem apre il disegno di Dio. La monarchia sarà solidificata proprio dal fatto che la famiglia del re che Jahvè stesso si sceglierà, sarà un giorno *la famiglia del Salvatore*.

Così questo minuscolo libro di Ruth fa progredire, anche nel periodo tremendo dello sfacelo, la via che conduce al Salvatore. Il disegno di Dio si attualizza sempre di più; raccogliendo non i Giudici, eroi del momento e condottieri occasionali, ma gli eroi delle virtù familiari, ascose ma fortissime, Jahvè fa luce e annunzia pur in mezzo alle tenebre: è proprio *la luce del Salvatore* che tocca pagina, ogni momento della Bibbia.

I Parte: osservazioni sul testo

- La storia narrata dal libro di Ruth è in realtà la nottissima vicenda di una famiglia di Betlechem.
- La lettura, che si fa d'un fiato perché il testo è ca-

rico di umanità ed ha un fascino unico, non offre difficoltà particolari.

Bisogna conoscere bene cosa vuol dire *la legge del levirato*, che è la chiave di volta per capire l'episodio. Questa legge, sancita dal costume costante degli ebrei ed anche di altre popolazioni orientali, già accennata in Genesi (cap. 38,8 - il tristissimo episodio di Onan), e codificata nel Deuteronomio (cap. 25,5-10), tende ad evitare la estinzione delle famiglie e sotto questo profilo ha certamente un valore messianico. E' un popolo profeso al futuro a cui vuol giungere con la presenza di tutti i discendenti.

Il *levirato* consisteva in questo: se un ammogliato moriva senza figli, il parente più prossimo doveva sposarne la vedova ed il primogenito di questa unione era considerato figlio del defunto; ne assumeva la continuità e la eredità. Il nome « levirato » viene da « levir » che vuol dire cognato.

I protagonisti della storia familiare di Ruth sono tre, ricchi tutti e tre di virtù familiari, capaci tutti e tre di quell'equilibrio primario che rende aperta e possibile la vita umana ed esalta il valore di un popolo.

Noemi, la donna rimasta a guidare la famiglia, privata in terra straniera dello sposo e dei figli, che torna a Betlechem umiliata e povera, sa conservare oculatezza e sincerità. Guida la situazione secondo una saggezza femminile tipica. Non si arrende in cuor suo; e la sua fiducia è in Jahvè che pure sembra averla solo colpita. *Raib*, la moabita, donna estranea alle tradizioni ed alla fede ebraica, segue la

suocera senza prospettive umane; ne sposa la fede e si lascia guidare da lei.

Booz, uomo giusto, non passionale, che sa conservare il suo equilibrio anche in momenti delicatissimi, come quando trova ai suoi piedi nel sonno la bellissima e profumata Ruth.

Il testo richiede una lettura attenta perché sia inteso in tutte le sue sfumature: è un autentico capolavoro della letteratura antica; è l'esaltazione dei valori umani per lo più sconosciuti in esperienze di altri popoli.

Il codice dell'alleanza del Sinai, cioè i dieci comandamenti, la legge della vita di santità, ha già posto nel popolo di Iahvè radici profonde.

Si noti nel testo: l'adesione di Ruth, la moabita, alla fede ed alle tradizioni di Noemi (cap. 1, 16); l'arrivo a Betlechem (cap. 1, 19 segg.); il lavoro di Ruth la spigolatrice (cap. 2, 6); l'accortezza di Noemi (cap. 2, 20; cap. 3, 2); la giustizia di Booz (cap. 3, 10; cap. 4, 3); la gioia di Noemi che vede conclusa la sua opera (cap. 4, 16); la genealogia di David (cap. 4, 18-22) che è in fondo lo scopo del piccolo libro.

II Parte: riflessione sul testo

Iahvè è il Dio anche degli stranieri. Nel periodo della intransigenza iahvistica, accentuata dalla continua tendenza al strettismo sul piano religioso e morale con le divinità e le mentalità pagane propria soprattutto del periodo dei Giudici, ecco una straniera, una moabita che viene accolta nel popolo di Iahvè. E' lei stessa che sceglie Iahvè e le tradizioni iahvistiche.

C'è dunque uno spiraglio sull'universalismo di Iahvè, che si svilupperà poi in tempi più vicini alla venuta del Salvatore.

Questa donna, questo sangue moabita entra addirittura nella genealogia di David e pertanto nella linea degli *antenati del Messia*.

La chiusura del libro di Ruth va completata con il *Vangelo di Matteo* (cap. 1, 1 segg.); da Booz e Ruth viene, attraverso Obed e Isesse, David; ma da David, attraverso una linea di sangue che attraversa i secoli e le vicende più contrastanti, viene Gesù, il figlio di Maria.

C'è nella vicenda di Ruth senza dubbio un accenno al grande mistero della intergrazione e della sostituzione dei pagani, che entrano ed entreranno sempre di più nel popolo di Dio.

Le origini della famiglia del Salvatore sono legate ad un episodio ricolmo di amore umano e di pietà familiare. Un episodio tratto dalla comune vita degli uomini.

Sembra quasi una *prefigurazione della miseria dell'infanzia di Gesù*, della sua vita a Nazareth.

Ruth ha molto delle virtù di Maria e Booz molto della giustizia di Giuseppe; Noemi rappresenta la saggezza del popolo in cui Dio colloca le sue scelte ed il suo annunzio. Vocazione e profetia sono i carismi che Dio affida ai *poveri*, che Dio colloca fra loro con tutta preferenza.

Alfredo Nesi

Per uno scambio di corrispondenza scrivere: a Opera Macchionina del Grappa, Via Bezzecca, 2 - Livorno.

Problemi d'oggi

Università: un mondo malato che vuole guarire

L'ultima espressione eclatante della crisi in cui versa da tanti anni la vita ed il mondo dell'università italiana viene da Milano.

Dopo tutti i tentativi, peraltro infruttuosi, di aprire un dialogo, sui problemi, della vita universitaria, gli universitari hanno occupato la « Cattolica ». E' la prima volta nella storia di quella università che questo avviene.

L'iniziativa degli studenti universitari della « Cattolica » è la prima a prendere consistenza in quest'anno accademico, che, come gli ultimi, si preannunzia difficile per la vita ordinata del mondo universitario.

Esso sarà pieno di agitazioni, di scioperi; ma esso è gravido di molte speranze, di molti impegni, che aspettano solo una buona occasione per risolversi nel risanamento dell'università.

L'università è malata: è una verità che non colpisce più. E' entrato nell'ordine

quarire? ha volontà di liberarsi delle pastoie in cui si trova? quali impegni, quali responsabilità è pronto ad assumersi?

Parliamo da un dato di fatti. Quando si agitano gli studenti, nella stampa, nei discorsi degli ambienti « ordinati e tranquilli » della nostra società si scrollano le spalle. Quasi a dire: lasciamoli fare, sono studenti, sono i giovani che vogliono fare un po' di vacanze. Qualcuno più coerentemente afferma: sono sicuramente del « marxisti »; vogliono politicizzare anche l'istruzione.

A questo atteggiamento, esteso purtroppo al di là del pensabile, non risponde l'opposto atteggiamento delle forze più vive e democratiche della Nazione a sostegno della lotta che nell'università si porta avanti. I sindacati, i partiti popolari, le organizzazioni democratiche sono ansiosi che essi presi da un velato o aperto scetticismo nel con-

fronti del mondo universitario.

Bene, anzi male. E' necessario scollarsi di dosso tutto questo, se si vuole prendere coscienza della reale volontà del mondo universitario di riformarsi e di risanarsi.

Per questo sono partito da Milano. A Milano vi è stata una risposta democratica e popolare all'azione condotta nello spirito e nella legge (è dal 1937) della polizia nell'università. L'occupazione della « Cattolica » continua all'esterno; l'organismo rappresentativo dell'università statale preannunzia azioni di solidarietà; i sindacati democratici hanno inviato dichiarazioni di solidarietà.

Questo è il fatto nuovo di Milano: s'è costituito un fronte unico pronto ad andare a fondo per guarire i mali della vita universitaria.

Ormai, ogni università italiana ha avuto le sue esperienze di lotta, più o meno continue: da Roma a Messina, da Firenze a Bologna, da Pisa

a Milano. E tutte hanno messo in luce una grande forza di popolo pronta ad impegnarsi.

Quest'anno, dicevo, sarà pieno di lotte, ma anche pieno di speranze. Sarà l'anno in cui vedremo finalmente il Parlamento affrontare il problema della riforma universitaria. Difettosa o meno, gli studenti vogliono che arrivi in quella aula: in aula essa può e deve diventare solo un punto di partenza per andare più in là, sempre più avanti.

Non resta che aspettare la risposta del Parlamento. E sperimenteremo ancora una volta se sarà espressione della volontà popolare di rinnovamento o di interessi equilibrati che non debbono essere scalfiti.

Sperimenteremo quanto è il distacco tra « paese legale » e « paese reale ».

E l'arma democratica e non violenta del voto non è lontana: è a portata di mesi.

Rocco Pompeo